

Credo che il brano dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato oggi sia importantissimo; un brano che abbiamo sentito tante volte, un brano che ci aiuta a cogliere quello che secondo me deve essere un atteggiamento costante del vivere.

E' un momento di bilancio, un momento dove il Signore apre gli occhi a chi pensava di stare bene; è molto interessante, al di là del discorso della mediocrità - non sei né freddo né caldo – laddove Gesù incalza: “Tu dici ...” a chi ha una percezione di sé molto diversa da quella reale, *tu dici, sono ricco, non ho bisogno di nulla ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.*

Ahimè, è ben diversa la realtà da quello che percepiva: allora come è che sono io, io mi percepisco così, ma come mi vede il Signore? Questo credo sia molto importante; mi torna sempre in mente, ve l'ho già accennato altre volte, l'episodio del Santo Curato d'Ars che chiedeva al Signore di metterlo di fronte alla sua miseria e il Signore lo accontentò, e lui ammette: “Se non ci fosse stata la Madonna che mi teneva con il suo manto penso che non avrei retto”. Al di là di questo – il Santo Curato d'Ars ha sempre vissuto in modo molto forte queste dimensioni – credo che sia importante desiderare di conoscersi sul serio.

Sapete qual è il segreto per arrivare a percepire come siamo veramente, perché noi abbiamo una percezione di noi stessi ma siamo credo ancora molto lontani dal capire come il Signore ci vede realmente e credo che anche il sentire che Lui ci percepisce in quella bellezza potenziale che abbiamo non toglie quella che è la verità di una conversione continua, quel lavoro continuo che dobbiamo fare. Non serve a nulla fermarsi solo sulle cose belle, sulle cose buone che abbiamo, i successi che abbiamo raggiunto. Noi raggiungiamo la vera gioia nel momento in cui ogni giorno cerchiamo quel qualcosa in cui possiamo fare meglio, quel qualcosa in cui possiamo migliorare, lavorare di più.

E' facile fermarsi, ma è altrettanto facile che la nostra percezione di noi stessi sia lontana dalla verità, senza neanche accorgercene mentre invece quando ogni giorno ripartiamo, sapendo che è un giorno di lavoro, di impegno su noi stessi e su quello che possiamo fare, ogni giorno andiamo quasi a scovare come dei segugi quegli aspetti della nostra persona che hanno ancora un passo avanti da fare ... ma come diventa bella la vita!

Non è semplice, ma la pigrizia spirituale, in questo senso, alla fine non paga perché o scivola in orgoglio o in qualcosa che non è reale; dobbiamo intanto già dare per scontato che noi ci vediamo molto diversi e che c'è un cammino continuo da fare su noi stessi, bene non perdiamo tempo e allora la nostra gioia sarà questo lavoro, questo impegno continuo verso ciò che è vero, ciò che è bello; arrivare a sera e cogliere di aver percepito qualcosa di più della verità e della bellezza.

E' questo che mantiene la vita nella giusta tensione, non ci dà neanche il tempo di perderci nel compiacere noi stessi cosa che poi apre a tutta un'altra serie di limiti e peccati. Siamo troppo presi dal nostro desiderio e ricerca di ciò che è vero e bello. Che il Signore ci aiuti in questo.

Del resto, anche Zaccheo era uno che non si era fermato, cercava; anche la sua risposta al Signore, lui ha risposto in questo modo perché in lui c'era questo atteggiamento di ricerca a differenza di tanti altri che magari avevano peccato anche meno di lui ma avevano, forse proprio per questo, smesso di camminare, di cercare.